nimo fece come Celestino il gran rifiuto. Il Vaerini, ch'è nato a dar nuova vita a ciò che muore, o piuttosto a ciò che gli altri lascian morire, raccolse la sua eredità; dal sito inferiore, passò al superiore, si levò d'uno stadio, fece il primo gradino a montare di sopra, e quivi appunto, in una delle più belle Procuratie della Piazza, sabato egli aperse un nuovo e grandioso Caffè col titolo di MILITARE. Il pensiero fu bello, fu grande: Giuseppe si tolse dalle strade battute, operò una rivoluzione nell'arte, e dotò Venezia d'un pubblico luogo di lei degno, e che a lei ancora mancava. Il Vaerini ebbe l'animo e il cuor del Pedrocchi, ma come il Pedrocchi non rinvenne un tesoro; poichè è pur vero, come disse già il mondo, questi ha trovato un tesoro: ei trovò Giuseppe Japelli.

I tesori per lui appresso verranno, e me ne assicurano la bellezza e comodità del ricetto che com'oggi dee ognora invitare, sforzare la folla. E dove trovereste sito più acconcio; sale più spaziose, più lucide, messe con migliore eleganza? Le scale vi separan dal volgo; le belle come in propria dimora siedono su molli ed eleganti divani; non le profana l'occhio della turba insolente che passa; non sono in